



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Giuseppe Dossetti,
ricordo ed eredità

a pagina 3

La gara dei presepi
racconta il Natale

a pagina 4

Inverno di speranza
tra i profughi di Erbil

la traccia e il segno

Imparare la costanza del cuore

In questa terza d'Avvento prenderemo le mosse dalle suggestioni pedagogiche della lettera di Giacomo, in cui si esorta all'esercizio della virtù della pazienza, intesa come costanza del cuore. Il modello metaforico di riferimento (causalità esemplare sul piano educativo) è quello dell'agricoltore, che aspetta con costanza i frutti preziosi (della terra), così come il credente affronta con costanza tentazioni e prove, come fecero i profeti, che rappresentano - sul piano spirituale - un secondo modello di riferimento. La virtù della pazienza, la costanza interiore, è una delle dimensioni da promuovere sul piano educativo, per realizzare quegli scenari, metaforicamente «agricoli», ma sostanzialmente spirituali di cui parla il profeta Isaia nella prima lettura. Si parla d'una fioritura interiore, di deserti e steppe che possono prender forma nella nostra anima, superando quella paura interiore (quelle «passioni tristi») a cui si oppone l'esortazione del profeta: «coraggio, non temete!». Il motivo per cui il timore non deve aver campo è la certezza della salvezza che viene dal Signore, che è il tema che torna anche nel Vangelo, in cui Gesù manda a dire al Battista che si stanno realizzando le profezie di Isaia. La pazienza del cuore è condizione necessaria per far spazio all'irrompere della grazia, svolge dunque un ruolo di tipo preparatorio, da «Giovanni Battista» interiore, da coltivare al meglio, perché l'azione della grazia non trovi ostacoli nelle nostre paure, pigriazie, rigidità.

Andrea Porcarelli

Domani primo anniversario dell'ingresso di monsignor Zuppi. «È stato un periodo di conoscenza, per entrare più profondamente nell'identità e nella vita della città e della diocesi»

Un anno di comunione

«L'Anno Santo della Misericordia ci ha indicato che dobbiamo essere attenti alle domande che la "città degli uomini" ci rivolge e che dobbiamo fare nostre»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Domani, 12 dicembre, sarà passato esattamente un anno da quando monsignor Matteo Zuppi si è solennemente insediato come arcivescovo di Bologna. Gli abbiamo rivolto alcune domande su questi 12 mesi molto intensi.

È possibile tracciare un sintetico bilancio del primo periodo del suo episcopato?

È stato anzitutto un anno di conoscenza, per entrare più profondamente nell'identità e nella vita della città e della Chiesa di Bologna: una Chiesa molto ricca, composita, con tante facce diverse e complementari. L'Anno della Misericordia che ci ha accompagnato ci ha indicato che dobbiamo essere attenti alle domande che la «città degli uomini» ci rivolge e dobbiamo fare nostre. Dobbiamo fare comunione: che non è una cosa astratta, ma ascolto e prossimità.

Per quanto ne ha finora conosciuto, quali sono i punti di forza della nostra Chiesa e quali i principali problemi?

La principale forza della Chiesa di Bologna è la sua storia recente e anzitutto le tante eredità dei suoi Pastori: dal cardinal Nasalli Rocca al cardinal Lercaro, da Poma al breve episcopato di Manfredini fino ai più recenti cardinali Biffi e Caffarra. E poi le figure di uomini di carità, di preghiera e di cultura: quest'anno abbiamo celebrato anniversari di tre di loro, Biffi, Lercaro e Dossetti. Un patrimonio di riflessione e di azione che arricchisce la nostra Chiesa. Le difficoltà sono anzitutto quelle dei sacerdoti che diventano sempre più anziani e di tante parrocchie che di conseguenza devono riconfigurarsi. Poi la città che è cambiata, con la presenza

di tante nuove persone alle quali dobbiamo saperci rivolgere. Come ritiene sia stato vissuto nella nostra diocesi l'Anno Santo della Misericordia? E cosa si aspetta dal Congresso eucaristico diocesano? L'Anno della Misericordia ci ha portato tanti doni, molti dei quali sono rimasti sconosciuti e devono rimanere: nei tre luoghi delle Porte Sante, la Cattedrale, San Luca e Boccaduro molti confessori mi hanno detto di aver percepito la forte richiesta di una misericordia straordinaria. Così come l'apertura della Porta Santa in carcere è stato un momento commovente di apertura alle richieste di quel mondo. Il Congresso eucaristico diocesano vogliamo che sia un ripartire dall'Eucaristia, come centro di tutto che ci viene riproposto, per divenire «discepoli missionari», come ci chiede papa Francesco nella *Evangelii gaudium* e come è significato dalla frase motto del Ced: «Voi stessi date loro da mangiare». Nel confronto sinodale nelle parrocchie, in particolare, dovremo interrogarci su questa sollecitazione evangelica e sul rapporto fra l'Eucaristia, che è l'identità profonda di ogni comunità, e le attese della città degli uomini.

Lei in questi mesi è stato attivissimo, rendendosi presente nei luoghi e nelle occasioni più svariate. A cosa è dovuta questa scelta? Pensa di confermarla?

Non è stata tanto una scelta, quanto una necessità. La comunione infatti non è virtuale, e la mia presenza è stata indirizzata proprio a stabilire e a vivere questa comunione. In futuro, la comunione sarà sempre più anche riflessione; ma questa dimensione concreta, di vicinanza è richiesta a tutti noi. È infatti parte di quella conversione missionaria che non si può fare stando «al chiuso», ma che ci invita a contrario a «fare sempre il primo passo» per creare fraternità. Lei ha promosso fortemente la carità e l'accoglienza dei più deboli: come ha risposto la diocesi a questa sollecitazione?

Ha risposto con attenzione e sensibilità. Ma sicuramente dobbiamo proseguire: l'accoglienza infatti si misura sulla domanda, e abbiamo ancora tanti che bussano alle porte delle nostre comunità. Non dobbiamo rispondere con paura, ma credendo



L'arcivescovo Matteo Maria Zuppi

che il poco che abbiamo, i «cinque pani e due pesci» possano dare risposta a tanti. Ci sono storie di vicinanza e accoglienza che hanno fatto bene alle nostre comunità, all'inizio c'erano tante incertezze che sono state superate. Accogliere non ci fa perdere la nostra identità, anzi ce la fa ritrovare. Anche nei confronti delle altre religioni, in particolare dell'Islam, lei ha promosso un aperto dialogo: come procede? Il dialogo, che peraltro era già cominciato con il cardinale Caffarra, è indispensabile per costruire ponti e per vincere vecchi e nuovi pregiudizi. Ora c'è una conoscenza, ci sono alcune sfide comuni: è importante, perché senza conoscenza siamo portati a vedere l'altro come un nemico. Ed è solo attraverso il dialogo che comprendiamo le radici più profonde della nostra stessa fede.

Ricchezza della diocesi sono le eredità dei suoi pastori recenti, da Nasalli Rocca a Caffarra; i problemi, il clero sempre più anziano e le necessità di ridisegnare molte parrocchie

solidarietà

Oggi è «Avvento di fraternità»

In occasione del tradizionale «Avvento di Fraternità» che si celebra oggi, terza domenica di Avvento in tutte le parrocchie, l'arcivescovo ha diffuso questo appello: «Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi» scrive l'apostolo Paolo nella lettera ai Romani (Rm 15,7). Solo l'accoglienza ci fa incontrare il prossimo e fa essere noi prossimi per gli altri. Anche quest'anno la Chiesa di Bologna vuole «apparechiare» una mensa di amicizia per i tanti che non hanno un posto, come Gesù: sono le persone che continuamente chiedono sostegno alla Caritas Diocesana. Quanto raccoglieremo nelle nostre comunità parrocchiali la terza domenica di Avvento sarà devoluto alla Mensa della fraternità, alle persone e famiglie in difficoltà, per l'aiuto agli immigrati. Le offerte si possono versare sul Conto corrente bancario Banca Popolare Emilia-Romagna Sede di Bologna: IT63H 05387 02400 00000923578 intestato a Arcidiocesi di Bologna - Avvento di Fraternità».

Marcia della pace, il programma

La 49ª Marcia nazionale della Pace, sul tema «La non violenza. Stile di una politica per la pace», si terrà quest'anno sabato 31 nella nostra città. La Marcia è promossa da Cei, Azione cattolica, Caritas e Pax Christi, cui collaborano molti movimenti ecclesiali. L'appuntamento, dalle 14.30, è presso la Palazzina liberty dei Giardini Margherita, dove «Bologna civile e solidale», movimenti e confessioni religiose assieme accoglieranno la partenza della Marcia nazionale, e nella Festa della Pace ricorderanno le «ferite» attuali e passate e le azioni non violente che ci fanno invocare a gran voce il dono della Pace. Saranno presenti le seguenti associazioni: Azione cattolica (Acr), Focolarini, «Libera», «Papa Giovanni», Agesci, «Pax Christi», «Chiama l'Africa», «Arte Migranti», Centro documentazione manifesto pacifista internazionale e molte confessioni religiose. Per i momenti «musicali» gli Archam e il gruppo palestinese degli Hudud. Alle 15.45 gli interventi dell'Arcivescovo, del sindaco, e di Roberto Morgantini, anima del progetto di cucina popolare in rappresentanza della «Bologna solidale». Alle 16.15 la presentazione

no, esse sono precedute da un convegno di approfondimento e di studio organizzato da Pax Christi insieme alla Caritas ed alla Cei. È un appuntamento di tutta la Chiesa italiana che chiama a raccolta tutte le persone di buona volontà per testimoniare che la pace è possibile e che la non violenza è uno dei contenuti essenziali della pace. Vi aspettiamo numerosi. Sarà un ultimo dell'anno diverso e di vera festa. Ogni ultimo con la pace diventa primo. Per fare in modo che la marcia riesca bene abbiamo bisogno dell'apporto di tanti, soprattutto per compiti necessari anche se «piccoli». Se qualcuno volesse darci una mano per tali servizi o durante o in una delle tappe del percorso può inviare la sua adesione all'e-mail: donatellabrocchi@centrospesia.it

no, esse sono precedute da un convegno di approfondimento e di studio organizzato da Pax Christi insieme alla Caritas ed alla Cei. È un appuntamento di tutta la Chiesa italiana che chiama a raccolta tutte le persone di buona volontà per testimoniare che la pace è possibile e che la non violenza è uno dei contenuti essenziali della pace. Vi aspettiamo numerosi. Sarà un ultimo dell'anno diverso e di vera festa. Ogni ultimo con la pace diventa primo. Per fare in modo che la marcia riesca bene abbiamo bisogno dell'apporto di tanti, soprattutto per compiti necessari anche se «piccoli». Se qualcuno volesse darci una mano per tali servizi o durante o in una delle tappe del percorso può inviare la sua adesione all'e-mail: donatellabrocchi@centrospesia.it

Massimo Ruggiano
vicario episcopale della carità



Fiorita

Preghiera a Maria, madre di misericordia

Ripartiamo il testo della preghiera dell'arcivescovo alla Fiorita in piazza Malpighi di giovedì scorso.

O Maria, nome dolcissimo, madre della speranza e della misericordia, Tu ci aiuti a non avere paura di amare e ci insegni a credere nella forza umile ma invincibile dell'amore. Noi ci abituiamo al male e diventiamo facilmente insensibili, perché il cuore si indurisce e si rassegna, amaramente o comodamente. Abbiamo bisogno di Te, Maria, che ci ricordi la vittoria della Grazia sul peccato e ci riveli la forza degli umili, di chi si apre all'amore, di chi non si gonfia di sé ma si lascia innalzare e si china a servire. Aiutaci ad avere un cuore misericordioso, a scoprire sempre che in ogni uomo c'è il desiderio di essere accolto come persona, a ricordarci che tutti cercano amore e a non trattare nessuno come un oggetto, senza volto e senza valore. Donaci gli occhi della misericordia, per guardare

tutti con profondità e tenerezza, specialmente chi è disprezzato, straniero e giudicato per l'apparenza. Stendi il tuo manto di protezione su tutte le nostre città e paesi, sulle nostre famiglie, specialmente su chi è nella sofferenza quella visibile e quella nascosta nel cuore. Dona alla tua Chiesa di essere una famiglia di comunione e di gioia. Madre addolorata, intercedi perché venga presto la pace e termini l'orrore del fratello che uccide suo fratello. Guida e sostieni chi non ce la fa più, chi è prigioniero della tortura della solitudine, chi ha perso il lavoro e si sente fallito e inutile, chi non lo trova.



La Fiorita (Minnicelli)

Aiutaci a preparare il Natale migliorando noi stessi, a non crederci a posto se non facciamo il bene, perché il mondo sia come il Padre lo vuole, una casa comune dove tutti impariamo a volerci bene.

O clemente, o pia, o dolce vergine Maria
Matteo Zuppi
arcivescovo di Bologna



Sopra don Dossetti con alcuni fratelli della Piccola Famiglia a Monte Sole nel 1985. A destra con il cardinal Giacomo Leraro e Giovanni XXIII



Piccola famiglia dell'Annunziata, il ricordo I giorni della malattia e le lacrime di un padre

Sono passati vent'anni. Era il primo mattino di domenica 15 dicembre 1996 e la notizia corse tra noi arrivando improvvisa. Era malato da tempo, don Giuseppe, ma non sembrava così vicino a lasciarsi. Dall'operazione d'urgenza subita nel luglio '95 erano trascorsi lunghi mesi segnati da una ripresa lentissima e caparbia, poi un ictus a ottobre '96 e ancora una risalita. Abitava a Montevoglio - nella nostra casa forse più piccola e povera - debole, paziente nell'infirmità, impegnato nella riabilitazione eppure ancora attentissimo a tutto. Soprattutto era immerso nel Signore, con uno sguardo di cui tutti ci accorgemmo, appena possibile rivolto al crocifisso sulla parete ai piedi del letto. Gli ultimi tempi di nostro padre sono stati ancora per noi un tempo di benedizione: quella concretamente data a ognuno in ospedale pochi giorni dopo l'ictus, quando pensava di non farcela, e quella consegnataci con la sua malattia e il modo di viverla. Se non siamo capaci di una testimonianza così limpida e concorde negli atti, per lo meno dobbiamo trasmetterle a parole qualche bagliore. Ci piace questa volta prendere come

filo, per dirne l'insegnamento sempre attuale, le sue lacrime. Non era una persona che si lasciasse andare facilmente alla commozione eppure a volte ne era vinto e quella emozione segnava l'importanza della posta in gioco: nella stesura del testamento, in ospedale (novembre 1995), la fede nella Scrittura tutta intera come luce della vita; nell'ultimo discorso alla comunità a Villa Pallavicini (agosto 1996) il richiamo alla celebrazione comune dell'Eucaristia; nella lettera ai fratelli (agosto 1995), l'appello alla carità sopra ogni cosa; nell'accoglienza in ospedale (ottobre 1996) l'esercizio reale e perseverante della paternità spirituale; nel discorso dell'Archiginnasio (1986); l'amore per la Chiesa e il Concilio, nel ricordo di Leraro e con la voce via via più rotta, di papa Giovanni in una telefonata del 1991 nel cuore della notte dalla Giordania a un politico italiano - che l'ha ricordata pubblicamente alcuni giorni fa - il rigetto e il pianto per la guerra del Golfo e per ogni guerra, per la facilità con cui si salava la costituzione e per la drammaticità delle conseguenze.

Piccola famiglia dell'Annunziata

Bologna, gli appuntamenti della memoria

Mercoledì alle 9.30, in Cappella Farnese, in Comune si terranno proiezioni e lezioni «Frammenti d'un discorso autobiografico», dal documentario realizzato da Alberto Melloni, Fabio Nardelli e Federico Ruozi con l'introduzione del sindaco Virginio Merola. Mercoledì 14 dicembre, alle 17, presso la Fondazione per le Scienze religiose, Via San Vitale, 114 a Bologna, ci sarà una lezione di monsignor Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo, dal titolo «La povertà della Chiesa». Giovedì 15 dicembre, le giornate per Dossetti si chiuderanno presso il Monastero di Monte Sole.

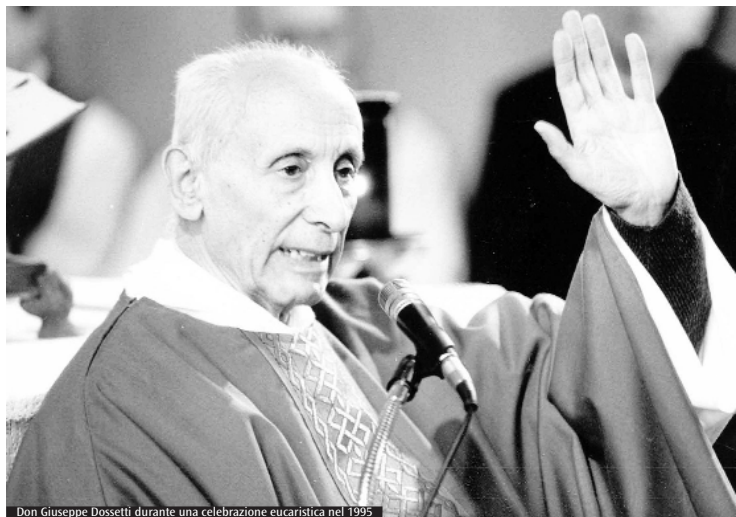
Durante tutto il giorno il cimitero rimarrà aperto per visite e preghiere. L'appuntamento previsto per domani con il Presidente della Repubblica alla Fondazione per le Scienze religiose dal titolo «Costruzione e rinnovamento» è stato rinviato al prossimo 12 gennaio 2017.



Qui a fianco la tomba di don Giuseppe Dossetti al cimitero di Casaglia

Molteplici le iniziative e commemorazioni per celebrare i vent'anni dalla scomparsa dell'importante figura del Novecento italiano

Dossetti, con Dio e con la storia



Don Giuseppe Dossetti durante una celebrazione eucaristica nel 1995

DI LUCA TENTORI

«La densa esperienza di vita cristiana e umana di Dossetti offre un aiuto davvero prezioso al nostro dialogo e alla nostra riflessione sinodale per comprendere come testimoniare il Vangelo - in maniera credibile, rinnovata e disarmata - ai poveri e alle persone della nostra città». Sono le parole scritte dall'arcivescovo Matteo Zuppi a poter introdurre il senso delle celebrazioni del

Un nuovo libro, con la prefazione dell'arcivescovo, ripropone la sua lezione magistrale sull'Eucarestia e la città, tenuta per la conclusione del Congresso eucaristico diocesano che si celebrò nel 1987

ventesimo anniversario della scomparsa di don Giuseppe Dossetti che in questi giorni si moltiplicano in città. Queste righe sono contenute nella prefazione al volume fresco di stampa dal titolo: «Per la vita della città» (acquistabile al momento solo direttamente a Edizioni Zikkaron: ordinazioni.zikkaron@gmail.com) che ripropone il discorso di Giuseppe Dossetti tenuto a Bologna per la conclusione del Congresso eucaristico del 1987. Si tratta di una lezione magistrale sull'Eucarestia e la città. «La rilettura di questo appassionato intervento - prosegue monsignor Zuppi - può aiutare la nostra Chiesa a più livelli. In primo luogo in un'analisi attenta alla luce della Scrittura, ma anche alla luce dell'esperienza e della riflessione umana, "contemplando" la casa comune che è la città con l'intelligenza e la sapienza del Vangelo, entrando nella realtà complessa, pluriforme e articolata della città. In secondo luogo nel comprendere le condizioni spirituali e storiche per cui i cristiani possono dare un contributo costruttivo alla vita della città, senza illusioni e senza difese di un mondo che non c'è più. In terzo luogo - ma è il vero punto di partenza - comunicare l'inesauribile amore di Dio reso quotidianamente e umilmente attingibile

nell'eucaristia. Rileggere queste pagine aiuta, come ricordava il cardinale Biffi scrivendo di Dossetti, a discernere i segni dei tempi perché "egli continua a diffondere qualcosa della luce della sua mente e del calore del suo cuore". A più di cinquant'anni dal concilio Vaticano II possiamo rivivere la sobria ebrietas auspicata da Papa Benedetto XVI e comunicare la gioia del Vangelo alla città degli uomini». Le proposte - ecclesiali e antropologiche - dell'attuale Vescovo di Roma ricordano solo due prospettive tra le molte possibili: primo la coltivazione e l'incoraggiamento di processi riguardanti la vita cristiana e quella civile in cui il tempo prevale sullo spazio; secondo un'attenta considerazione del potere e del posto specifico della Chiesa all'interno delle istituzioni del mondo con una notazione sulla forma "umili del Vangelo per fedeltà al Vangelo e per essere presente - in modo storicamente adatto e non fuori tempo - nella città degli uomini. Il testo di Dossetti può aiutare oggi ad approfondire, da un lato, i significati fondamentali - di servizio, profezia e compassione - insiti nel legame incandescente tra eucaristia e Chiesa e, dall'altro, a vivere e a leggere con acutezza il nostro tempo.

in Cattedrale

Oggi l'Eucarestia presieduta da Zuppi

Questo pomeriggio alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo presiederà una solenne Eucarestia in suffragio di don Giuseppe Dossetti a vent'anni dalla sua scomparsa. Nel convegno di sabato scorso su «Dossetti e il Medio Oriente» tenuto alla parrocchia dell'Annunziata monsignor Zuppi ha ricordato come «sono vari i modi in quali viviamo l'ispirazione, il carisma, l'eredità che don Giuseppe Dossetti ha lasciato a voi ma soprattutto a tutta la Chiesa di Bologna. Parte di questa eredità sarà la celebrazione che terremo in Cattedrale per ricordare i vent'anni dalla sua morte. Ed è giusta che questa celebrazione sia fatta in Cattedrale per il suo significato e perché è importante per tutta la Chiesa e per la Chiesa di Bologna condividere la testimonianza di don Dossetti. Ha preparato il Concilio, lo ha vissuto, e lo ha trasmesso anche a una generazione che non l'ha preparato e anche a quella che non l'ha nemmeno vissuto».

Le coordinate di una vita di impegno tra Chiesa e società

Dalla resistenza alla Costituente, dal Comune di Bologna al Concilio Vaticano II, dal Centro di documentazione fino alla comunità monastica e a Monte Sole. Nato a Genova nel 1913, ha attraversato da protagonista gli snodi della storia dell'Italia contemporanea sia sul versante civile che su quello ecclesiale

Giuseppe Dossetti nasce a Genova il 13 febbraio 1913 ma si trasferisce a Carvriago (Re). Laureato in giurisprudenza a Bologna, prosegue gli studi a Milano e diventa professore all'università di Modena. Durante l'occupazione nazista prende parte alla resistenza. Eletto alla Costituente, è membro del comitato per la redazione finale della stessa. Eletto deputato per la Democrazia Cristiana e per due anni vicesegretario nazionale per poi lasciare la vita politica nel luglio 1952. Si trasferisce a Bologna nei giorni dell'ingresso di Leraro. Nell'ottobre 1952 fonda il Centro di Documentazione, poi istituito per le scienze religiose di Bologna per il rinnovamento degli studi storico-religiosi in Italia. Settembre 1955: insieme ad alcuni membri del Centro inizia, ancora laico, la Piccola Famiglia dell'Annunziata, comunità religiosa in cui vivrà fino alla morte. Su forte e imprevista pressione del cardinale Leraro si candida a sindaco

per Bologna (1956) e, sconfitto, resta in Consiglio comunale fino al 1958 formulando proposte innovative per la città (i quartieri) che ne segneranno la storia successiva. Ordinato sacerdote il 6 gennaio 1959, partecipa come «perito» di Leraro al Vaticano II strettamente collaborando con l'azione del Cardinale moderatore del Concilio. Finito il Concilio è incaricato di coordinare il lavoro di dieci Commissioni per la riforma della diocesi e nominato Provicario generale per la sua attuazione. Tra il 1966 e il 1972 dà vita nell'Abazia di Montevoglio a una lettura biblica settimanale. Negli anni successivi si muove nelle case della sua comunità religiosa, con lunghi viaggi e permanenze in Terra Santa e in estremo Oriente. Dal 1984, su invito dell'arcivescovo Biffi, insedia la sua Comunità a Montevoglio, nei luoghi della strage nazifascista del 1944. Muore a Montevoglio il 15 dicembre 1996. Per approfondire www.dossetti.eu (N.A.)

Un rapporto diretto con la Parola di Dio

Dal 1972 Dossetti volle semplificare ancora di più il legame con le Scritture

Nel convegno svoltosi sabato scorso a Bologna sul tema «Giuseppe Dossetti, il Medio Oriente e le tradizioni monoiste» si è anche voluto scandagliare il tema per lui rilevantisimo del rapporto con le Scritture nel momento del passaggio nella situazione di insediamento nel deserto di Gerico. In effetti quei mesi del 1972 erano stati da lui individuati come il momento di una necessaria semplificazione del rapporto con la Bibbia dopo i sei anni successivi al Concilio caratterizzati dalla ricca esperienza delle liturgie della Parola del

sabato sera nell'Abazia di Montevoglio che però avevano richiesto una comunicazione anche di carattere concettuale e in qualche modo sistematico. L'esigenza di una svolta verso la semplificazione la descrive bene in una lettera all'arcivescovo Poma scritta qualche mese dopo l'arrivo a Gerico: «La nostra lettura biblica qua sta diventando sempre più semplice e spoglia. In quest'anno in realtà ci stiamo sempre più semplificando, cioè stiamo abbandonando ogni "spirito di sistema". Così i nostri commenti sono oggi molto lontani da quel che avevano ancora di intellettuale, in certo senso, o di oratorio i commenti di Montevoglio, e si avvicinano un po' più a quel che desideriamo in forma crescente, cioè a un annunzio più puro, e alla portata di tutti, della Parola rivelata in sé». Si può

notare in molti testi di quel momento che Dossetti invita i suoi interlocutori a cercare un rapporto diretto col testo biblico praticamente senza mediazioni confidando nella capacità del battezzato di poterlo comprendere coi doni di Grazia. Vi si trova perciò l'invito a cercare il testo nelle sue parole e nelle sue strutture elementari attraverso il procedimento puntuale della glossa e non attraverso il sistema dei commenti: «Come mai avviene che da tanti secoli si dica che si può vivere una vita cristiana senza avere rapporto con la Scrittura? E perché la Chiesa delle origini non la pensava così? Perché la Chiesa delle origini si rivedeva conto di vivere sospesa in mezzo al paganesimo. Questo metodo della glossa, dell'adoperare le concordanze ecc., implica molta fatica e molta preghiera.



Le glosse si differenziano dai commenti perché per natura loro di chiarimenti puntuali non possono acquistare un carattere sistematico. Nella glossa il grado di dipendenza dal testo è massima. D'ora in poi dobbiamo insistere sulla glossa».

Giuseppe Ferretti
Nicola Apano

A sinistra don Giuseppe Dossetti durante una sua permanenza in Medio Oriente

L'invenzione del partito

L'Associazione Zikkaron, l'Istituto De Gasperi e l'Istituto Gramsci invitano alla presentazione del volume «Giuseppe Dossetti, l'invenzione del partito» a cura di Roberto Villa. L'appuntamento è per giovedì prossimo alle 18 nella Sala Farnese di Palazzo d'Accursio. Saluti di Virginio Merola, introduce David Conte, intervengono Paolo Pombeni e Carlo Galli.

San Domenico Savio celebra sessant'anni di vita parrocchiale

Sabato 17 dicembre alle 19 l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la Messa nella chiesa di San Domenico Savio (via Andreini 36) nel 60° anniversario di fondazione della parrocchia. A ricordo dell'evento sarà disponibile un libretto dal titolo: «San Domenico Savio. Decennale 2006-2016», che ripercorre la vita degli ultimi 10 anni di storia della parrocchia, che coincidono all'incirca con gli anni di guida pastorale dell'attuale parroco don Lorenzo Guidotti. «Penso che la parola chiave di questi anni - scrive l'arcivescovo Matteo Zuppi lo scorso 7 novembre, in una lettera inviata al parroco e ai parrochiani in occasione della ricorrenza del 60° di fondazione della parrocchia e della VI Decennale Eucaristica - si possa riassumere nel verbo «edificare». Infatti, in questi ultimi dieci anni avete edificato molto: non solo la casa canonica e i nuovi spazi

per i ragazzi e i bisognosi, ma, soprattutto, ed è quello che conta, una vita comunitaria attenta a tutti, ragazzi, giovani, anziani, famiglie. E poi ci sono gli «amici», che sono i nostri fratelli più piccoli e che hanno trovato a San Domenico una casa accogliente». «Sono stati dieci anni di grande lavoro; e, adesso, - continua l'arcivescovo - ripotremmo chiedere, cosa dobbiamo fare ancora? Nella mentalità del mondo la risposta è semplice: riposarci! Il Vangelo, però, non ci invita a metterci seduti, ma ci sprona sempre ad andare oltre, a ripartire, a continuare ad allargare gli orizzonti ed impegnarci. Questo è il mio augurio: che possiate vivere sempre pieni di passione per il Vangelo e per il mondo. È stato fatto tanto, ma tant'altro va ancora fatto, perché una casa può reggersi solo se è curata con attenzione e sapienza».

Roberta Festi

A sinistra un particolare della Natività che sarà posta in anteprima nelle Cortile del Palazzo comunale



Una Natività «fiamminga» nel Palazzo comunale

Martedì 13 alle ore 18 l'arcivescovo Matteo Zuppi e il sindaco Virginio Merola inaugureranno il Presepio del Cortile d'Onore del Palazzo comunale. Quest'anno il Presepio torna nell'opera di Grazia Sarcina, allieva di Nicola Zamboni. Nelle figure, in terracotta a grana fissa naturale, Grazia Sarcina presenta una sostanziosa resa dei volumi, un raffinato cromatismo, delicatezza di tratti e solidità formale, in cui coglie insieme l'eco dei Fiamminghi e di George de la Tour. Il suo Presepio contemplativo è propriamente una «Adorazione dei Pastori», rappresentati qui da una pastorella, che coglie il momento di un silenzio adorante: stupore raccolto e contemplazione assorta traspaiono dai volti, dagli sguardi, dalla quiete calma delle mani, dalla tensione delle figure, che sembrano trattenere il respiro, e tacere come per essere tesi all'ascolto di una Parola fatta carne, divenuta Bambino, bisognoso di tutto perché in ogni uomo bisognoso lo si possa riconoscere e incontrare. Il gruppo è semplice e solenne e l'atteggiamento dei personaggi, dai gesti attenti e densi,

rappresenta qui come Gesù fu accolto: la Madre tende appena la mano alle fasce, proiettando il corpo ad allargare gli orizzonti ed impegnarsi. Questo è il mio augurio: che possiate vivere sempre pieni di passione per il Vangelo e per il mondo. È stato fatto tanto, ma tant'altro va ancora fatto, perché una casa può reggersi solo se è curata con attenzione e sapienza».

Gioia Lanzani

Documentario su Lercaro



Martedì 14 alle 20.30, al cinema teatro Perla di Bologna della parrocchia di Sant'Egidio verrà presentato «Secondo lo spirito», progetto di documentario sull'episcopato del cardinal Giacomo Lercaro a quarant'anni dalla sua morte, che avrà la prima nazionale il 1° gennaio 2018, Giornata mondiale della Pace. «Il desiderio è di raccogliere il maggior numero possibile di cittadini attorno al progetto - spiega il regista Lorenzo Stanzani - e lo

annunciamo un anno prima perché confidiamo nel contributo e nel sostegno di tutti. Chiederemo fotografie e filmati d'epoca, memorie ed esperienze personali, non solo legate a Lercaro, ma anche ai preti che animarono quella stagione, penso a padre Marella, a don Cimatoro, Serra, monsignor Gherardi e tanti, davvero tanti altri. Quando parlo di Lercaro alle persone, sia in centro o in periferia, scopro che ognuno ha un ricordo e mi son detto: perché non raccogliermi? È chiaro che non ci saranno tutti nel documentario, però è bello ed importante poterli custodire per un futuro». Alla serata parteciperanno anche monsignor Stefano Ottani, l'assessore alla cultura Bruna Gambarelli e Alberto Zuccherò della Papa Società XIII per raccontare e rappresentare i coprotagonisti di questa storia: la Chiesa, il Comune e che unisce tutto, la società civile. Verrà poi proiettato il documentario «Quanto Resta della Notte?» su Giuseppe Dossetti, stretto collaboratore di Lercaro a Bologna e al Concilio, di cui mercoledì prossimo ricorrono i vent'anni esatti dalla morte, 15 dicembre 1996.

La competizione, che si rivolge a famiglie, collettività e comunità d'ogni tipo, è aperta da una lettera dell'arcivescovo, che sottolinea la relazione tra preparazione alle Feste e partecipazione

Sfida dei presepi tra le diocesi



in calendario

Mostra «La Meraviglia» al B.V. di San Luca

Aperta al Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a) la mostra «La Meraviglia» con opere di Patrizia Capozzi, Mirta Carri, Claudia Cuzzari, Ivan Di Mitrov, Francamaria Fiorini, Paolo Guendoli, Luigi E. Mattei, artisti noti ai bolognesi, che si sono cimentati con una figura tipica del presepio bolognese, la Meraviglia. La mostra nasce dalla collaborazione tra Associazione «F. Francia» e Centro studi per la Cultura Popolare; apertura (martedì, giovedì, sabato ore 9-13, domenica, 10-14) fino al 10 gennaio. Visita con gli autori sabato 17 alle 15.30.

DI GIOIA LANZANI

Torna la Gara diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività» giunta alla 63a edizione: la gara si rivolge a famiglie, collettività e comunità di ogni tipo ed è aperta da una lettera dell'arcivescovo, che quest'anno sottolinea la relazione tra la preparazione al Natale e la partecipazione alla Gara diocesana. La gara, iniziata nel 1954, ha

sostenuto nel tempo la costruzione del presepio, nel solco della grande tradizione bolognese per cui si usava e si usa andare a visitare i presepi in una sorta di pellegrinaggio, confrontando le varie realizzazioni nelle case degli amici, nelle diverse chiese, riconoscendo le figure e ammirando le scenografie suggestive. La gara chiama a competere diverse categorie: famiglie, parrocchie, case religiose, caserme, ospedali, case di riposo, comunità di accoglienza di ogni tipo. La costruzione del presepio in ogni luogo crea un senso di profonda collaborazione, intimità, trasmissione della fede: non si può progettare una scenografia o disporre una statuetta senza interrogarsi sul senso di ciò che si sta facendo, su come questo fare sia un aspetto esteriore di una preparazione interiore, su come ogni presepio ci metta davanti a Gesù bambino: è l'ultima figura che si mette (a Natale, durante o dopo la Messa), ma è la più importante, quella che interroga ciascuno di noi, e ci chiede: tu chi vuoi essere nel presepio? Nel tempo gli artisti bolognesi, scenografi o plasticatori che fossero, si sono elevati a notevoli livelli di

capacità espressiva: così che molti presepi sono stati considerati «presepi d'arte». I partecipanti dovranno inviare alla segreteria della Gara, a questo indirizzo, presepi@bologna2016@culturapopolare.it, alcune immagini (circa cinque, scegliendo un intero e i dettagli che si vogliono valorizzare) indicando con precisione il proprio nome e un telefono di riferimento. Se si tratta di una scuola, bisogna precisare la classe e il referente. I presepi iscritti saranno comunicati ai vicari pastorali, i quali provvederanno a costituire commissioni e inviare visitatori che valuteranno i presepi e invieranno le valutazioni alla segreteria. Ma come si valuta un presepio? Come si ricorda nel bando, si valuta l'adeguatezza espressiva al Mistero della Natività, cioè la fedeltà a ciò che dice il Vangelo; la scena deve essere armoniosa, le figure devono essere dello stesso tipo, cioè in armonia fra loro (per intenderci: pupazzetti con pupazzetti e figure classiche con figure classiche); si deve aver cura delle proporzioni e della prospettiva (il rispetto della forma esprime la comprensione e il rispetto di ciò che si presenta); ma

si valuterà anche la creatività e l'originalità di materiali e forme; il coinvolgimento comunitario (per esempio più classi insieme, genitori e alunni) e anche le difficoltà incontrate (tecniche e di ambiente, perché può essere ostilità per esempio). La lettera dell'arcivescovo e il bando saranno reperibili sui siti della Chiesa di Bologna, e del Centro studi per la Cultura popolare (www.culturapopolare.it). La premiazione sarà sabato 25 marzo 2017 nella chiesa di San Benedetto in via Indipendenza.

Comunità di Sant'Egidio

Avvento. Preghiera del venerdì a San Nicolò degli Albani

La comunità di Sant'Egidio, che è presente da qualche anno nella città di Bologna ed è assai attiva nella solidarietà ai poveri, particolarmente ai senza fissa dimora e agli anziani soli, in occasione del periodo liturgico di Avvento, ha iniziato a proporre una preghiera serale ogni venerdì sera, alle ore 19.30 nella chiesa di San Nicolò degli Albani (via Oberdan 14), retta dalle Piccole Suore della Sacra Famiglia. L'incontro di preghiera che si terrà venerdì 16 sarà presieduto dall'arcivescovo Matteo Zuppi. La preghiera

rappresenta il cuore della vita della Comunità di Sant'Egidio ed è la sua «prima opera». Dall'ascolto della Parola di Dio e dalla preghiera scaturisce il «fili» l'intera vita della Comunità di Sant'Egidio. I discepoli non possono fare a meno di stare ai piedi di Gesù, come fece Maria di Betania, per ricevere da lui il suo amore ed apprendere da lui i suoi stessi sentimenti (Fil. 2,5). E quando la Comunità è raccolta ai piedi del Signore, essa fa propria la domanda dell'anonimo discepolo: «Signore, insegnaci a pregare». Quello del venerdì sera allora è un

momento di preghiera aperto alla città tutta e fondato sull'ascolto della Parola di Dio e sull'invocazione al Signore per i poveri, per tutti i poveri. Il volto del Signore assume i tratti del povero, del debole, dell'ammalato, del sofferente. E la preghiera serale accoglie la memoria dei poveri, sia di quelli incontrati lungo tutta la settimana che di quelli lontani, e talvolta anche di Paesi interi sofferenti. E tutti vengono presentati al Signore perché li consoli e li liberi dal male.

Tommaso Opocher

Prevento. Zuppi in San Pietro per la Messa degli universitari



Nella foto in alto l'interno della cattedrale di San Pietro

Appuntamento in Cattedrale domani per la Messa degli Universitari. Studenti, docenti e personale tecnico e amministrativo sono attesi per la consueta celebrazione di inizio anno accademico presieduta dall'arcivescovo. Un invito diretto è stato mandato agli studenti di impronta cattolica e anche alle parrocchie della diocesi, cercando così di iniziare insieme a costruire una solida catena di ponti e relazioni che aiuti ad ampliare l'orizzonte alla pastorale universitaria. Il messaggio dell'incontro è evocativo: «Benedicta la scienza che si trasforma in amore. Il compito di un educatore non si ferma mai soltanto alla retta e completa trasmissione e comunicazione di una conoscenza, di competenze, di capacità, ma deve tendere anche a quel momento in cui chi

apprende una materia sia in grado di darle un senso. «Nel dono di se stessi e nel servizio, nel testimoniare che il sapere resta sempre un bene comune (e non uno strumento a vantaggio personale o di pochi), in una parola, nell'amare Gesù indica la strada per dare senso alla vita - scrivono gli organizzatori - . Una scienza che viene detta bene è una scienza che si trasforma in amore». Crescono ancora le matricole dell'Alma Mater. Sono aumentate del 4,6% rispetto all'anno scorso: 22033 gli immatricolati (che hanno pagato la prima rata delle tasse universitarie), contro i 21073 dell'anno scorso. Bene il campus di Bologna (+3,7%), meglio quelli della Romagna (Rimini +10,4%, Forlì +8,8%, Cesena +8,5%) a parte Ravenna, l'unico in calo (-4,7%). Tra le diverse scuole, a Bologna crescono Scienze politiche, che segna un +15,4%. Psicologia e Scienze della formazione (+10,8%), Lettere e beni culturali (+9,5%).

Caterina Dall'Olio

S. Severino. La visita del presule in casa di riposo parrocchiale

Da tempo cinquanta persone lavorano nella struttura accudendo i pazienti nello spirito voluto da monsignor Cevenini

Giovedì 15 dicembre alle 16 l'arcivescovo Matteo Zuppi visiterà e celebrerà la Messa nella casa di riposo per anziani «Beata Vergine delle Grazie» della parrocchia di San Severino. La Casa di accoglienza, con sede in via Beniamino Cigli 26, è una residenza

accreditata per anziani, inaugurata nell'aprile 1993, dove attualmente trovano ospitalità 59 persone. L'edificio della parrocchia di San Severino, costruito nei primi anni '60 e adibito per oltre 20 anni a sede della Scuola Media Morandi, fu trasformato in Casa per anziani grazie alla ferma volontà dell'allora parroco monsignor Giancarlo Cevenini, il quale, constatato anche in ambito parrocchiale il forte aumento della popolazione anziana, diede inizio nel 1990 alla completa riconversione

dello stabile: poi ristrutturato ulteriormente vent'anni dopo. La gestione, sotto il profilo giuridico e amministrativo, è affidata ad una Cooperativa onlus, senza fini di lucro, costituita dalla parrocchia di San Severino, dalla Curia arcivescovile e da un numero limitato di soci fondatori; gli amministratori, nominati tra i soci, non ricevono alcun rimborso o compenso. Nel corso degli anni sono stati accolti quasi 400 anziani, spesso provenienti da situazioni di solitudine e non più autosufficienti, cercando di privilegiare le persone che vivono nel territorio della parrocchia o limitrofo. Sono circa 50 le persone

che lavorano da molti anni nell'attività, accudendo e curando gli anziani, in un ambiente accogliente e di gioia, secondo le linee guida trasmesse da parrocchia, Curia e dai fondatori. È essenziale, per lo vita spirituale degli ospiti, la presenza delle Suore. Prima dell'ordine di San Luigi Gonzaga e da diversi anni dell'ordine di San Giuseppe, e molto preziosa è la presenza dei volontari, attivi con costanza e carità. Negli ultimi anni, per i crescenti bisogni che si manifestano nel territorio circostante, i servizi si rivolgono anche alle persone al loro domicilio, coinvolgendo sia i volontari sia diversi professionisti in base alle necessità presentate.

«Per una nuova democrazia»

«Per una nuova democrazia» di monsignor Mario Toso, vescovo di Faenza e delegato Ceer per la pastorale sociale e del lavoro, è un testo che si propone come bussola per districarsi nel sistema ingarbugliato della politica odierna, che ha fatto dell'individualismo il suo aspetto principale a scapito di quello democratico. Il libro verrà presentato il 13 dicembre alle 20.30 nella nuova Casa del clero di Faenza (via Bondiolo 42).
Interverranno monsignor Gastone Simoni, vescovo emerito di Prato, Massimo Crosi, professore di Filosofia e Politica e Andrea Farina, professore di legislazione minorile. Moderatore della serata il giornalista Luca Tentori. Il libro di monsignor Toso, che attinge anche dalla sua profonda conoscenza dell'argomento in quanto già Segretario del Pontificio consiglio della giustizia e della pace, si occupa di diverse tematiche che riguardano la dottrina sociale della Chiesa. La presentazione si inserisce nella cornice della scuola di formazione Sociale e Politica della diocesi di Faenza. A questo appuntamento sono invitati da tutta la regione quanti sono interessati a quest'ambito di impegno cristiano sociale. (C.D.O)

Laura Bassi, fedi in dialogo con Anna Frank

Giovedì 15 alle 14.45, nell'Aula Magna del Liceo Laura Bassi (via S. Isata 35), si terrà un incontro sul tema «Anna Frank ci interpella, ebraismo, cristianesimo ed islam dialogano sui diritti umani», che avrà come ospiti il rabbino capo della comunità ebraica di Bologna Rav Alberto Sermoneta, il vicario generale monsignor Stefano Ottani, il responsabile della Comunità religiosa islamica dell'Emilia Romagna imam Y. Pisano. Moderatore il direttore dell'Istituto storico Parri Luca Alessandrini. Al termine dell'incontro si potrà visitare la mostra «Anna Frank una storia attuale», accompagnata da studenti che hanno partecipato al Workshop internazionale in Austria.



Storia di un lavavetri al Centro «Donati»

Il Centro Studi «G. Donati», col patrocinio della Scuola di Psicologia e Scienze della Formazione e col contributo dell'Università di Bologna, organizza martedì 13 alle 21, nell'Aula 1 di via del Guasto, un incontro con Euglen Plaku sul tema «Ineluttabile: storia di un lavavetri». Introdurrà la serata Alessandro Tolomelli, del Dipartimento di Scienze dell'Educazione «Bertini» dell'Alma Mater. In Europa molti immigrati hanno alle spalle viaggi in condizioni spaventose: nella completa illegalità, alla mercé di trafficanti senza scrupoli. Fuggono dal Sud del mondo, cercano pace, sicurezza e una vita dignitosa; tuttavia, se non muoiono durante il viaggio, quando giungono in Italia, spesso cadono nel meccanismo dello sfruttamento. Nei campi e sulle strade delle nostre città vivono in totale precarietà, sottoposti ad abusi di ogni genere, in alcuni casi in stato di schiavitù. Euglen Plaku è arrivato in Italia dall'Albania da ragazzino, ha elemosinato ai semafori, è stato vittima di un'organizzazione che sfruttava lui e altri minori, ha trovato chi l'ha aiutato, è riuscito a studiare e a riscattarsi. Oggi è uno stimato professionista e un cittadino italiano ed ha raccontato la sua storia nel libro «Oltre Confine» (biancavoletta ed.).



Erbil, la classe dell'asilo del Focsiv che segue un programma pre-scolastico molto apprezzato dalle famiglie

Erbil e Mosul, un inverno di speranza

Focsiv: «Situazione difficile, ma negli occhi dei bambini brilla la luce per un futuro oltre guerra e distruzione»

Il saluto di don Vaccchetti

Per salutare l'area industriale di Poggio Piccolo alla vigilia della conclusione del suo mandato don Massimo Vaccchetti ha celebrato una Messa in una azienda del luogo, la Berardi Bullonerie, invitando tutti gli imprenditori della zona. «Il 2 dicembre di 9 anni fa - ha ricordato - iniziavo a servire questo territorio prendendo possesso della parrocchia di Castel Guelfo. Nel tempo ho visto aziende spengersi, sorgere e rinascere, ho attraversato gli anni della



crisi che ha colpito tanti imprenditori che ho scoperto illuminati d'una sanità nascosta, quella di gente umile che porta avanti quotidianamente la propria impresa. La parola imprenditore si addice a chi compie un'impresa e lui avete avuto il coraggio di fare qualcosa oltre voi stessi. Rendere grazie si dice in greco Eucarestia e con l'Eucarestia oggi vorrei esprimere il mio rendimento di grazie per come sono stato accolto, per aver visto imprenditori che mi aprivano la porta e radunavano tutti i dipendenti per un momento insieme».

DI LUCA TENTORI

Piove ad Erbil, in Iraq. E' iniziato l'inverno e l'acqua per molti è una benedizione perché è l'unica risorsa che permetterà al grano di crescere senza altra cura. Ma per tanti di più è un problema perché il freddo che la notte scende sotto zero e di giorno non supera i dieci gradi rende la vita dei profughi della vicina Mosul ancora più dura. A parlare di queste settimane costellate da terribili tragedie per la ritirata dell'Isis Jerry Dotto, volontario del Focsiv impegnato in servizi finanziati anche dalla nostra diocesi. Come è la situazione in questi ultimi giorni? L'economia è in sfacelo; c'è carenza di energia, gli stipendi bloccati e ritardati, gli aiuti previsti piovono in località non servite. La presenza delle Ong non è omogenea per la scarsità dei fondi disponibili e le condizioni di pericolosità dei siti gestiti dalle diverse milizie che fanno parte del gruppo militare che attacca Mosul, senza coordinamento. Questa la fotografia. E la cacciata dell'Isis? La riconquista di Mosul e delle terre occupate dall'Isis procede in modo sconsiderato. I civili che scappano o tentano di scappare perché non hanno più risorse alimentari, senza acqua, senza aiuti, rischiano la fuoriuscita da parte dei cecchini. Il tutto con la TV curda che finora ha seguito in diretta le fasi dell'avanzata trionfale nei villaggi sguarniti, ma che ora ripete le scene di prima, non volendo creare patemi a chi vede le brutture degli attacchi improvvisi e la sofferenza delle famiglie a brandelli che scappano disperate lasciando

molto loro congiunti tra le vittime. E' una guerra che non ha sviluppi chiari e che pertanto costa vite e denari immensi rispetto a quanto previsto, mentre l'economia della regione, non sostenuta dalla capitale, non regge più e deve toccare argomenti dolorosi per la popolazione. Qual è la situazione dei profughi? Per gli sfollati le condizioni di vita non permettono di vivere almeno in serenità la condizione limitante di prologo o di sfollato. I profughi siriani in Kurdistan non vedono futuro dopo oltre tre anni di vita in campi strettamente controllati. Gli sfollati Yazidi non hanno più case nelle zone «liberate» dall'Isis in quanto tutto è stato distrutto. Gli sfollati cristiani hanno avuto il piacere di sapere di alcune loro città liberate dall'Isis, ma le coraggiose visite di alcuni sfollati interessati al rientro non hanno

creato serenità. Ogni città «liberata» appare un ammasso di case o distrutte o danneggiate, con fuochi appiccicati prima della fuga dai fighter. E i luoghi di culto? Le chiese, trasformate in depositi di armi e munizioni, erano considerati obiettivi non distrutibili dai raid aerei della coalizione. L'arcivescovo cattolico siriano monsignor Petros Mouché ha celebrato una messa tra le rovine, per dimostrare a tutti la volontà di tornare ad ogni costo, ma con dignità. Cosa riuscite a fare nei campi profughi? Viviamo con queste persone per le quali tentiamo ora di sopprimere con attività che per noi sono una continuazione provvidenziale della nostra attività umanitaria, ma per loro sono un appiglio per evitare di entrare nella spirale della disillusione di poter tornare presto nelle

loro città, nelle loro case. Cercate di portare speranza? I corsi di lingua inglese e curda e di uso del computer sono aperti per i giovani e gli adulti. Quelli di sartoria e di estetiche sono partecipati da donne che dimostrano uno spirito roseo, si dice che hanno resilienza, sono i pilastri della loro società. Vogliono sapere fare cose nuove, intanto che non possono tornare nelle loro case, come avevano sperato quando l'attacco a Mosul è cominciato il 17 Ottobre scorso. La consegna dei certificati di partecipazione al corso di estetiche delle scorse settimane è un segno importante di cose positive, condiviso dalle partecipanti del contiguo quinto corso di sartoria, che vede le donne impegnate a creare cose nuove nonostante quanto succede loro intorno. Il futuro passa dai giovani e dai bambini che dovranno ricostruire il loro paese? I piccoli dell'asilo restano nello stesso tempo l'umanità più vulnerabile per la delicatezza delle loro condizioni di adattamento sociale, ma anche le sorgenti più genuine di sorrisi, di risa, di apprendimento e di divertimento intenso. Il nostro Centro «Speranza», resta veramente un punto di riferimento per centinaia di bambini. Chiamare a raccolta i genitori dei bambini dell'asilo resta una esercitazione di sollievo per le mamme che si rendono conto che i loro figliocetti, a cinque anni, almeno possono cominciare a scrivere le lettere di due lingue, possono conoscere bene i numeri, in preparazione per un futuro che si spera potrà ancora liberarli dall'isolamento dovuto alla carenza dei servizi scolastici esistenti.

«Fra poco è Natale»

Un volume per le Feste

«Fra poco è Natale» è il nuovo volume che le Associazioni «Il Sentiero del Gnom» e «I colori dell'Amicizia» onlus hanno prodotto nel 2016 per accompagnare l'Attesa e giungere preparati al Natale: «Il sentiero del Gnom» è nata nel 2010 da un gruppo di amici di Paolo Serra, animati dal desiderio di continuare a testimoniare attivamente l'amore per i più piccoli e l'impegno nel sociale. In passato ha prodotto una collana di libri di favole dedicate ai bambini, ma

quest'anno ha voluto realizzare un volume più corposo per raccontare il Natale in tutte le sue angolature. Il volume, organizzato in 24 argomenti, è scritto a più mani per «svelare, a credenti e non credenti, valori, tradizioni e ragioni sottese alla tradizionale festa cristiana». Il testo è stato curato da Maria Guerri; le illustrazioni originali sono acquerelli di Carlotta Passarini. Il volume vuole aiutare l'associazione a sostenere le iniziative a favore dei bimbi più fragili, a Bologna e nel mondo. Per informazioni: info@ilsentierodelgnomo.org

scuola. Interventi più coordinati per l'inserimento dei disabili

Città metropolitana e istituzioni pubbliche firmano una «road map» per andare incontro ad alunni e famiglie in difficoltà

Tra i bambini, sono una presenza in costante aumento. Stiamo parlando degli studenti certificati che, il 2008-2009 e il 2015-2016 sono cresciuti del 27,8%, quasi il doppio rispetto all'incremento della popolazione scolastica (+14,6%). In particolare, i

ragazzi con bisogni speciali di origine straniera rappresentano il 20% circa. A sostegno della loro inclusione scolastica e formativa, in Città metropolitana, nella Giornata mondiale dei diritti delle persone disabili è stato sottoscritto il nuovo accordo di programma 2016-2021. A firmarlo le Atd di Bologna e Imola, i 54 Comuni del territorio, 111 scuole, il Provveditorato, le associazioni delle scuole paritarie e delle famiglie. Da notare che, per la prima volta, compaiono anche le firme

degli enti di formazione professionale e di istruzione per adulti e l'Alma Mater di Bologna che integra il proprio servizio dedicato agli studenti con disabilità, proseguendo la presa in carico dopo la scuola dell'obbligo. Nel complesso, l'accordo coinvolge, a livello metropolitano, circa 4000 alunni con disabilità e le loro famiglie. Obiettivo del documento «è regolamentare, integrare e coordinare le politiche dei diversi soggetti che programmano gli interventi didattici, educativi e sanitari di supporto all'autonomia e all'accessibilità rivolti agli alunni disabili». Si definisce «uno standard di

impegni e procedure che le istituzioni condividono», dando anche alle famiglie e agli alunni «uno strumento di garanzia» dal punto di vista dei diritti. Tra le altre cose, si prevede un'attenzione specifica ai ragazzi di origine straniera e si rafforza il momento dell'orientamento e dell'accoglienza, in particolare nella scuola superiore. L'intesa, tuttavia, non accontenta tutti. Nei giorni scorsi un gruppo di sei associazioni tra cui Anfas, Angsa e Aliante ha scritto al sindaco metropolitano chiedendo una modifica del testo per evitare «che il confine tra disabilità e disagio si faccia pericolosamente labile».

libri. In uscita «Frutta libera tutti» La religione alla tavola dei bimbi



La frutta è alla base di una sana alimentazione

Perché Salim a mensa non mangia polpette con il sugo di latte? Domande cui il rabbino Alberto Sermoneta, monsignor Stefano Ottani e l'imam Youssuf Pisano hanno dato risposta nel bellissimo «Frutta libera tutti!». Edito dalla bolognese L'io e il mondo di Tj, il libro, nato da un'idea di Jaia Pasquini ed Emilio Rebecchi, è un progetto di Associazione Stigma, condiviso con l'Associazione Abramo e Face e sarà presentato mercoledì 14 alle 16 alla Biblioteca Amilcar Cabral (via San Mamolo 24) da Alberto Sermoneta, Stefano Ottani e Youssuf Pisano. Redatto da Jaia e illustrato da Tommi, «Frutta libera tutti!» vede la collaborazione di un rabbino, un sacerdote e un imam che, rivolgendosi ai più piccoli (6-10 anni),

hanno provato a raccontare le tradizioni e le regole alimentari che appartengono alla tre religioni mono-teiste e alle rispettive tradizioni: Ebraismo, Cristianesimo e Islam. La partenza, un classico che rispecchia la quotidianità delle nostre scuole: un gruppo di bambini vuole organizzare a scuola una festa di compleanno a sorpresa per quattro compagni di classe che compiranno gli anni lo stesso giorno. Ma le cose non sono tanto semplici, perché Salim, ad esempio, a mensa non mangia il prosciutto e Sara non mangia le polpette con il sugo di latte. Perché non mangiamo tutti le stesse cose? Da dove vengono queste regole diverse? Cosa preparare, quindi, in modo che tutti possano partecipare alla festa? Tante domande piccole e semplici possono avere risposte grandi e complesse a cui anche i grandi possono attingere, scoprendo ciò che non si conosce per stare insieme nel rispetto. Ognuno con la propria fede e con la propria storia. (F.G.S.)

Gli appuntamenti della settimana in città
Oggi, alle 18, nell'Oratorio di Santa Cecilia, concerto del Molinella Ocarina Group, Marzia Baldassarri, soprano. Il comitato Incontri Esistenziali e il centro Culturale E. Manfredini domani sera, alle ore 20.45, al Teatro delle Celebrazioni propongono l'evento «Con pietra nuova» per sostenere la ricostruzione delle zone terremotate del Centro Italia. Martedì 13, ore 21, nella chiesa di Santa Caterina (Strada Maggiore 76) si terrà un concerto di gospel a favore di Ténérami, associazione per l'accoglienza dei familiari delle persone ricoverate negli ospedali della città. Offerta libera. Sabato 17, ore 21, nella chiesa universitaria di San Sigismondo il Coro «Levis Ventus» di San Sigismondo, direttore Stefano Parmegiani, eseguirà canti della tradizione natalizia e brani di musica corale sacra. Gabriele Giunchi suonerà musiche per organo di Hasselmann e Palmerini. L'Associazione Bologna per le Arti quest'anno dedica la tredicesima mostra retrospettiva, a cura di Stella Ingnio, al pittore Carlo Corsi (Nizza 1879 - Bologna 1966). All'interno di Sala Ercole in Palazzo D'Accursio si possono ammirare circa sessanta opere dell'artista. Fino al 18 resta aperta nel Quartiere Santo Stefano la mostra «Il grande scenografo Zuber e i suoi pittori», omaggio al grande scenografo Jean Zuber (1773 - 1852), fondatore della Manufacture de Papiers Peints.

«Bologna 900» chiude la festa del Comune

Il programma delle celebrazioni per i nove secoli del Comune di Bologna, Conces, si conclude ufficialmente mercoledì 14. Nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio, ore 17, viene presentato il volume di Giorgio Diritti «Bologna 900». Edizioni Cineteca, realizzato dal regista per accompagnare il dvd dell'omonimo film proiettato in anteprima in apertura di Sotto le stelle del Cinema in Piazza Maggiore. Giorgio Diritti ripercorre la storia di Bologna in un documentario e in un volume fotografico che raccontano la città in mutamento. La ricerca della libertà, la nascita della prima università, la vita quotidiana, le guerre, gli studenti, le donne, il lavoro.



I «Colori» di Gotti a Corte Isolani

tredici tra le immagini più significative della mostra.

Venerdì 16, alle ore 19, inaugura la mostra «Colors» del fotografo bolognese Paolo Gotti, che occuperà diversi spazi di Corte Isolani fino al 31 gennaio 2017. Una mostra dedicata al colore e alla sua percezione, fenomeno molto studiato dalla scienza e dall'arte, la quale ha spesso attribuito significati quasi metafisici alle sue infinite tonalità. Paolo Gotti raccoglie l'eredità di questa ricerca nelle sue fotografie. Lo fa tendendo un filo, sottile ma significativo, tra fotografia e pittura. Così, la fotografia della facciata di una casa si riallaccia al desiderio di Edward Hopper di dipingere l'effetto luminoso; un albero tra realtà e finzione mette l'ispirazione che Vincent Van Gogh traeva dalle crome della natura, o un campo di fiori è associato alla ricerca della gioia nei quadri di Pieter-Auguste Renoir. All'inaugurazione della mostra, nell'Enoteca Giaccherio di Corte Isolani, sarà presentato il calendario «Colors», che racchiude

Viaggio tra le note dell'Europauditorium, della basilica di San Martino e di Sant'Antonio per scoprire il messaggio cristiano

La magia dei concerti, un Natale sopra il rigo

La tradizione degli appuntamenti musicali in vista della Natività del Signore è un classico senza tempo, che spesso offre opere di alta qualità artistica, teologica e poetica



L'Harlem Gospel Choir all'Europauditorium

DI CHIARA SIRK

Da sempre Natale significa musica. La festosa solennità sembra non solo aver ispirato compositori di ogni epoca e nazionalità, ma anche aver creato un appuntamento diventato ormai irrinunciabile: il concerto di Natale. Una tradizione in rapida crescita, tanto che non c'è oggi chiesa, coro, teatro che non promuova il proprio appuntamento «di Natale». Il repertorio non manca ed è molto amato dal pubblico: «l'intuizione di proporre musiche antiche e moderne, europee e non, offre a tutti l'opportunità di rendersi conto di quanto significhi il Natale. La musica è uno dei mezzi più belli per arrivare al cuore di tutti. I giovani saranno coinvolti dal ritmo e dal colore dei canti gospel, che riescono a coniugare passione e spiritualità in un modo unico. Poi c'è il repertorio della musica classica, intramontabile, dal celeberrimo Concerto grosso per la notte di Natale di Arcangelo Corelli, alla Cantata per la Notte di Natale di Alessandro Scarlatti, al Weihnachts Oratorium di Bach e all'Oratorio de Noel di Saint-Saens. Perfino Arnold Schonberg, inventore della musica contemporanea, protestante tornato in seguito all'ebraismo, compose una piccola miniatra per due violini, violoncello, harmonium e pianoforte sul celebre tema natalizio tedesco «Es ist ein' Ros entsprungen». Se i compositori classici non sono rimasti insensibili al Natale è anche perché esiste un

in agenda

Concerto Koeln tra Bach e Vivaldi

Domani sera, all'Auditorium Manzoni alle 20.30, Musica Insieme ospita per la prima volta a Bologna Concerto Koeln, ensemble specializzato nel repertorio barocco, guidato dal violino di Giuliano Carmignola, protagonista a sua volta di una straordinaria carriera internazionale. Insieme proporranno un programma dedicato al Settecento, sulle note di Pietro Antonio Locatelli, Charles Avison, Johann Sebastian Bach e Benedetto Marcello. Il mio è un Bach - precisa Giuliano Carmignola - visto da un violinista italiano: Bach come sappiamo ammirava molto Vivaldi, quindi nell'eseguirlo, con il Concerto Koeln, cerco di infondere uno spirito un po' vivaldiano».

repertorio popolare forte, radicato, dalle laudi ai carols del mondo anglosassone. I due mondi si sono incontrati con esteri sempre proficui e interessanti. Abbiamo una tradizione ricca, molteplice, di lunga data: Natale è l'occasione per riscoprirlo, andando oltre a White Christmas e Jingle Bells. In questo ci aiuteranno alcuni appuntamenti che segnaliamo. Domani sera, ore 21.30, nella basilica di San Martino Maggiore (via Oberdanti 25), i cori e l'orchestra del Collegium Musicum Almae Matris offriranno al pubblico il Concerto di Natale che coinvolgerà oltre 120 esecutori. Il programma comprende alcune rari come la Messe breve en

l'honneur de Sainte Anne del compositore francese Guy Ropartz. Martedì all'Europauditorium, ore 21, l'Harlem Gospel choir presenta Sings an homage to Adele, in cui saranno anche interpretati i classici gospel che caratterizzano il periodo natalizio. A unire repertorio colto e popolare ci penseranno invece sabato 17, ore 21.15, nella basilica di S. Antonio di Padova, via Jacopo della Lana, 2, il Coro e orchestra «Fabio da Bologna», diretti da Alessandra Mazzanti. Quest'anno musiche tratte dal Gloria di Antonio Vivaldi contrappunteranno con la loro vivacità ed eleganza il viaggio di nazione in nazione alla scoperta dei più bei canti di Natale.

gli appuntamenti

Libro fotografico. L'ingresso a Bologna dell'arcivescovo Zuppi



È disponibile nelle librerie cattoliche il libro fotografico dedicato all'ingresso dell'arcivescovo Matteo Zuppi a Bologna, curato da Elisa Bragaglia ed Antonio Minnicelli. Il volume, nato dal desiderio di mantenere vivo lo spirito di quella giornata, permette di accostarsi molto da vicino ai momenti belli e pieni di calore che i bolognesi hanno vissuto insieme al loro nuovo Vescovo. In questi mesi il messaggio di quel giorno è stato declinato in tante forme che si possono tradurre nelle parole «vicinanza», «accompagnamento», «passione» per le persone che si incontrano. Le immagini, i gesti e le azioni sono stati coerenti con quella «tenerezza» di cui l'Arcivescovo ha parlato e lo si è visto nei tanti incontri, che cercano di andare nel profondo dell'animo per incontrare la persona. Il libro, che contiene anche le parole pronunciate da Zuppi nei vari momenti, è in vendita a 15 euro. I guadagni saranno devoluti alla Caritas.

Osservanza. La presentazione degli atti delle Giornate di studio



Domenica 18, alle ore 16, Gianfranco Morra, nell'ambito della «XXVIII Giornata di studio sul patrimonio artistico dell'Osservanza», presenterà il XXXV volume degli Atti delle «Giornate dell'Osservanza» del maggio scorso dal titolo «Per Dante Alighieri: verso il 2021». Trentacinque sono già i volumi pubblicati, salutati dalla cultura con giudizi lusinghieri come ultimamente si è espressa la Civiltà Cattolica («un modello di sereno dialogo culturale tra mondo cattolico e mondo laico»). Il professor Morra, emerito dell'Università di Bologna, parlerà sul tema «Ciò che sai amare rimarrà» di Erza Pound interpretate di Dante. Seguirà un «Concerto di Natale» offerto dalla Banda Giacomo Puccini e rinfresco. Dalle ore 15.30 servizio gratuito di navetta ai piedi di via dell'Osservanza, di fronte al negozio di Ottica, via San Mamolo 14/D.

San Silverio. Coro S. Michele in Bosco, melodie di solidarietà



Cantando si attende il Natale: Succede a San Silverio di Chiesa Nuova, sabato sera, ore 21. Nella grande chiesa di via Murri 177, il Coro di San Michele in Bosco - Anngd, direttore Alberto Spinelli, intonerà vari canti natalizi. Con l'organista Paolo Passanti, ed Elia Falsetti, giovane obobista, vincitore di diversi concorsi, i cantori proporranno una serata in cui si alterneranno i vari registri caratteristici del repertorio di questo periodo: la serenità della contemplazione del meraviglioso evento, la vivace esultanza, il bisbiglio di una Nanna Nanna. Canti antichi e moderni, si susseguiranno alternandosi con brani strumentali. Il Coro domenica, alle ore 16.30, porterà i propri canti all'ipermercato Conad di via Larga per accompagnare l'iniziativa a favore di Telethon, che sostiene la ricerca sulle malattie genetiche rare.

Teatro Comunale. Juan Diego Florez è il giovane Werther



Da giovedì 15 (ore 20) fino al 23 torna al Comunale «Werther» di Massenet. Si tratta d'una nuova produzione, regia di Rosetta Cucchi, che segna il debutto scenico del tenore Juan Diego Florez nel ruolo di Werther (diretta su Radio3 Rai la sera della prima). Dopo averlo cantato in forma di concerto ad aprile a Parigi, Florez - impegnato anche nelle recite del 18 e 21 dicembre - affronta Werther per la prima volta sulla scena. Sul podio il direttore musicale del Comunale, Michele Mariotti, anche lui al suo debutto nel capolavoro di Massenet. Nel ruolo di Werther anche il tenore spagnolo Celso Albelo (recite del 16, 20 e 23 dicembre). Nel ruolo di Charlotte Isabel Leonard (15, 18, 21 dicembre) e José María Lo Monje. Completano il cast Luca Gallo (Le Bailly), Jean-François Lapointe (Alberti), Alessandro Luciano (Schmidt), Lorenzo Malagola Barberi (Johann) e Ruth Iniesta (Sophie).

Viaggio a Bononia nell'età dell'alto Medioevo



Alla Lercaro prosegue il ciclo di conferenze nell'ambito della mostra «Città cristiana, città di pietra» organizzata con il Dipartimento di Storia, culture e civiltà dell'Università

Continua alla Raccolta Lercaro, il ciclo di conferenze nell'ambito della mostra «Città cristiana, città di pietra» organizzata dalla Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro con il Dipartimento di Storia Culture e Civiltà dell'Università (Disci) di Bologna e allestita alla Raccolta Lercaro (via Riva Reno 57) fino al 26 febbraio 2017. Il prossimo appuntamento sarà martedì 13, ore

18. Paola Porta, Università di Bologna, parlerà sul tema «Bologna nell'altomedioevo (secoli VIII-IX): arte e cultura». Sarà un intervento prestigioso, che si tratterà l'ultimo scorcio di storia affrontato dalla mostra. Paola Porta è laureata in Lettere Classiche presso l'Università di Bologna ed ha svolto la sua carriera d'insegnamento all'interno dell'ateneo bolognese. Dall'ottobre 2006 è professore associato del Dipartimento di Archeologia, dell'Università di Bologna, insegnando Archeologia dell'Emilia - Romagna nel Medioevo per il corso di laurea triennale. Archeologia e Storia dell'Arte Medievale in Emilia - Romagna presso la scuola di specializzazione in Beni Archeologici, e Archeologia e Storia dell'Arte cristiana e medievale presso il

Corso di Laurea Magistrale. Ha tenuto conferenze ed è stata relatrice in numerosi congressi archeologici nazionali e internazionali; ha all'attivo oltre 130 lavori scientifici e si occupa principalmente di argomenti di carattere archeologico e artistico di età compresa tra tarda antichità e medioevo. In particolare le sue ricerche sono indirizzate a temi di architettura sacra urbana e rurale dell'Italia settentrionale, al relativo arredo di sculture architettoniche e decorative e di pavimentazioni musive, e alle arti sartuarie. Attualmente ha in corso di ultimazione il Corpus della scultura altomedievale della diocesi di Trento e studia oggetti di orficeria di età anglosassone col British Museum e col Museo di Birmingham.

Chiara Sirk

Uno stralcio dell'omelia della solennità dell'Immacolata celebrata in San Petronio

Via di speranza

Strage del Salvemini, un dolore nel cuore



Un dipinto che raffigura l'Immacolata

DI MATTEO ZUPPI *

La festa di oggi ci apre alla speranza. Maria, infatti, è la donna dell'avvento, che crede in quello che ancora non c'è ed ha il coraggio della speranza. Non c'è Natale, non succede niente se non smettiamo di aspettare, di restare a guardare senza iniziare mai, vedendo come va a finire ma senza dire di sì. Maria si affida quando ancora tutto sembra impossibile, difficile. È beata perché crede che si adempia la parola che ha ascoltato, non perché ha visto. La speranza ha una forza che non si arrende alle prime difficoltà, e lotta, vita che inizia dentro di sé anche se non la vedo e non conosco affatto come sarà. È piena di grazia e ha trovato grazia presso Dio. Sente l'amore che le viene annunciato più vero delle sue paure, delle sue interpretazioni, dei suoi limiti che conosce perché davvero umile. È la prima figlia adottiva e ricostruisce l'alleanza tra Dio e l'uomo che il male continua a spezzare. Maria è piena di quella grazia espressione gratuita di amore di Dio che, come esclama l'Apostolo, ci ha scelti prima della creazione del mondo «per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo». Dio ci vuole suoi e ci adotta con un amore definitivamente più forte del peccato. Spesso quando vediamo i frutti del male, antico e sempre nuovo, ci viene a mancare la speranza. Il male accentua le delusioni, inevitabili, tanto da renderci vittimisti e fragili, come se queste giustificassero la resa, invece di invitarci alla resistenza. Una delle preghiere che la Liturgia ci fa recitare nella prima settimana dell'avvento, implora: «La venuta del Cristo tuo Figlio ci liberi dal male antico che è in noi e ci conforti con la tua presenza». L'avvento è attesa, disperata per chi ne è vittima, di essere liberi dal male, che è sempre insostenibile, insopportabile, come le sofferenze alle quali non potremo mai abituarci e che la speranza non può accettare come ineluttabili. «Ti saluto piena di grazia!». Maria si lascia riempire tutta da quest'amore di Dio che sceglie l'umiltà umana perché finalmente sia piena solo del suo amore. Non si schermisce, non resta prigioniera della rassegnazione, triste o comoda che sia. Questa

grazia è la stessa con cui Gesù chiama i peccatori, perché Dio non è venuto a giudicare il mondo ma salvarlo. Maria «incoraggia a cercare anche noi di «essere senza macchia e irreprensibili» perché pieni di Gesù. Possiamo essere liberi dalla malizia, che cerca sempre un segreto nascosto, che attribuisce iniezioni malvagie, che pensiamo spieghi tutto ed invece rovina ogni incontro! Possiamo essere liberi dal calcolo, per cui tutto ha un prezzo, diamo solo quello che serve per avere, soffochiamo la generosità come se significasse perdere e ci esercitiamo poco a volere bene gratuitamente. Possiamo vivere come puri di cuore. Gli occhi buoni dei puri di cuore permettono di vedere già adesso Dio in tutto e tutti. Maria, donna dell'avvento, vive questa beatitudine. Nasce qualcosa di nuovo! Nulla è impossibile a Dio. «Com'è possibile?», domanda il vecchio Nicodemo, segnato dal senso amaro ma vero del proprio peccato e limite, da un cuore impuro. Gesù ci aiuta a credere che lo Spirito soffia dove vuole ed è possibile anche per un uomo vecchio rinascere dall'alto. Possiamo anche noi avere un cuore puro, perché perdonato ed amato. Certo: la storia degli uomini non è immacolata, la mia storia non è immacolata. Puri lo diventiamo per grazia e non per legge, quando ascoltiamo e mettiamo in pratica come Maria l'angelo del Vangelo. Al termine della proclamazione del Vangelo il celebrante diceva sottovoce: «Per evangelica dicitur delectantur noster peccati». Puro è chi si abbandona all'amore di Gesù e si lascia volere bene da Lui, perché la purezza del Vangelo è diversa da quella dei farisei, è la festa dei peccatori perdonati impossibile per la legge ma non per la grazia. È un mistero di amore che contempliamo pieno in Maria, preservata dal male, che si affida e crede nell'adempimento della sua parola. «Eccomi, avvenga a di me quello che hai detto». Maria non risponde mandando un altro; non si lamenta sentendosi vittima; non scappa rifugiandosi nelle cose che ha, non cerca rassicurazioni; non aspetta; non contratta ruoli e immagini. Il Signore ci insegni ad accogliere con fiducia il suo avvento nella nostra vita, a dire «eccomi». Maria, Immacolata, piena di grazia, tutta santa, ci aiuti ad affidarci all'amore di Dio che può generare in un uomo vecchio un cuore perdonato, santo ed immacolato. **arcivescovo di Bologna**

L 16 dicembre di 26 anni fa, un aereo militare in avaria cadeva sull'istituto Salvemini di Casalecchio di Reno. Ci furono dodici morti e molti feriti. Martedì scorso l'Arcivescovo ha celebrato una Messa di suffragio nell'adiacente parrocchia di San Giovanni Battista con i familiari e amici di quei ragazzi. «Non possiamo e non vogliamo dimenticare - ha detto nell'omelia -». Per certi versi il tempo si è fermato. Il tempo sembra che tutto quello che viene dopo qualche volta addirittura sia un peso, quando la mancanza è così forte. Conservare il nostro ricordo e poterlo fare insieme ci aiuta a capire.

La celebrazione di suffragio nella parrocchia di Casalecchio

Sono passati ventisei anni e per certi versi è come ieri; le vostre sono state le prime lacrime che ho visto venendo a Bologna. Passano gli anni e poi quella sofferenza ce la portiamo dentro al cuore: i tratti dei vostri figli a volte si sfumano in una luce, per certi versi perdono fisicità. Pensiamo i nostri cari nella luce, avvolti dalla luce, ed essi stessi luminosi. Era una notte fonda quella che avvolse anche il giorno del Venerdì Santo, quando il Signore morì e si fece buio su tutta la terra. «Era giorno ma venne come la notte», disse il cardinale Biffi in quel funerale che voi ben ricordate: «di fronte al mistero della morte nessuno che abbia conservato qualche sensibilità riesce a vincere lo sgomento, il nostro cuore è turbato ed al Signore è spontaneo domandare conto di queste morti. Un furto», disse, «che ci lascia attoniti perché imploriamo non di capire, perché ci sono oscurità che non potremo penetrare finché siamo quaggiù su questa terra». Però - ha continuato l'Arcivescovo - a distanza di tempo, in quelle oscurità che non potremo penetrare mai finché siamo quaggiù sulla terra, abbiamo quelle stelle che sono i nostri cari, i vostri cari, che ci aiutano a comprendere la notte e a vedere l'alba, perché la nostra speranza è un Dio che sceglie di nascere nella durezza della vita, nella condizione di fragilità, perché la morte non sia l'ultima parola; per dire anche nel nostro dubbio da che parte sta lui, dove arriva il suo amore, perché il nostro Dio non è sprovveduto, lontano, indifferente o da piangere alle nostre difficoltà, è un Dio che si fa pellegrino.

«Prendendo» si dice la nostra sofferenza. Nella tradizione orientale, nelle icone dell'Oriente il bambino Gesù non è depresso, come nel vangelo di Luca, nella mangiatoia, ma è depresso nel sepolcro, per indicare la verità dell'uomo che è segnato dalla morte, ma anche la scelta folle per certi versi di Dio che nascono scelse anche di morire e che quindi ci aiuta a vedere l'inizio della vita. L'Avvento è un tempo di speranza - ha concluso Zuppi - e la speranza per noi non è l'ottimismo che serve per

andare avanti, non ci basterebbe mai ed avrebbe sempre un fondo di amarezza talvolta insopportabile, pensando a quello che manca. Che senso ha l'ottimismo, noi siamo bisognosi di speranza. È possibile consolare, abbiamo sentito dal profeta Isaia; qualcuno ricorda che quando ci fu la strage degli innocenti, il prete disse: «bisogna dire, Rachele non vuole essere consolata perché i suoi figli non sono più. Il Natale è proprio questo: è una vera consolazione di Dio ed è lotta per la vita, fin dall'inizio, e allora la vera consolazione non sono le parole vuote, che sono abusive quando il cuore è ferito, come certe parole che non dicono niente, certi discorsi banali, personali, ma la consolazione di Dio sono le sue lacrime che Gesù piange, la consolazione di Dio è la sua croce».



Zuppi durante l'omelia



La consecrazione dell'altare

Borgo Panigale, consacrato il nuovo altare

A tre anni dalla morte del parroco don Piero Fuzzi, l'arcivescovo lunedì sera ha celebrato una messa solenne a Borgo Panigale per la consecrazione del nuovo altare della chiesa, che il successore don Guido Montagnini e i parrochiani hanno voluto legare al ricordo del sacerdote. Don Piero, originario di Silla, proverbiale per la sua capacità di stare in mezzo alla gente, servì la comunità di Borgo per 34 anni, fino alla morte. Nell'omelia l'Arcivescovo ha ricordato don Piero che ha conosciuto solo attraverso i ricordi e l'affetto di chi ha vissuto con lui, ma i parrochiani si sono compiaciuti quando lo ha paragonato a don Camillo, per la sua capacità di stare in mezzo alla gente, di aprire con facilità ogni porta. Proverbiale le sue parlate a carte con gli operai della Ducali in pausa, con le risate che si sentivano da lontano. I primi cristiani, ha ricordato l'Arcivescovo con la lettura biblica, godevano un nuovo allestimento del presbiterio, è stata anche l'occasione per riflettere sul tema dell'eucaristia e del servizio. Ungerò l'altare con il crisma, ha detto monsignor Zuppi, l'olio profumato, con il quale noi tutti siamo stati consacrati nella cresima e siamo stati costituiti discepoli del Signore. Una unzione che dobbiamo portare a tutti, portando il profumo della carità.

Andrea Caniato

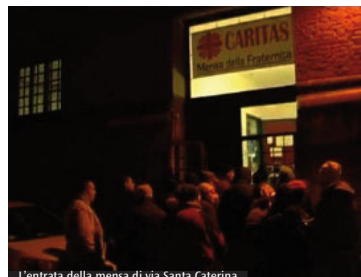
L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle 11, nella chiesa di Argelato, Messa per la Festa del Voto.
Alle 17.30, in Cattedrale, Messa per il 20° della scomparsa di don Giuseppe Dossetti.
- DOMANI**
Alle 18.30, Messa degli universitari in Cattedrale in occasione del Natale.
- MARTEDÌ 13**
Alle 11, nella Chiesa dei Servi, Messa di Santa Lucia.
Alle 18, Benedizione del presepe nel cortile del Comune.
Alle 19, Messa di Natale dell'Azione cattolica nella cripta della Cattedrale.
- MERCOLEDÌ 14**
Alle 16, a Roma, interviene all'Istituto Claretiano al convegno sulla vita religiosa: «Nel noi» dei discepoli di Gesù».
- GIOVEDÌ 15**
Alle 9.30, porta il suo saluto in Regione al convegno «Islam, uno sguardo sull'Emilia Romagna».
- VENERDÌ 16**
Alle 16, visita e Messa alla casa di riposo per anziani della parrocchia di San Severino.
Alle 18.30, nella cripta della Cattedrale, Messa per gli arbitri di serie A di calcio a 5.
- SABATO 17**
Alle 15.30, inaugurazione mostra presepi a San Giovanni in Monte.
Alle 19, a San Domenico Savio, Messa per il 60° di fondazione della parrocchia.
- DOMENICA 18**
Alle 10.30, Messa in Cattedrale per l'Ordine del Santo Sepolcro e per gli anziani assistiti dall'Associazione Famiglie di Nazareth.
Alle 16, Messa alla Casa di Redazione di Castelfranco Emilia.



magistero on line

Nella sezione dedicata all'arcivescovo del sito www.chiesadibologna.it sono presenti i testi integrali dei suoi interventi. In particolare questa settimana si possono trovare l'omelia nella Messa dell'Immacolata in S. Petronio e la preghiera alla Fiorita



L'entrata della mensa di via Santa Caterina

Centro S. Petronio

Zuppi in mensa

L'arcivescovo monsignor Matteo Zuppi mercoledì sera si è recato in visita ai locali di via Santa Caterina del Centro San Petronio alla mensa di fraternità e ha celebrato una Messa in preparazione al Natale, per poi intrattenersi a cena con ospiti e volontari. Alla vigilia dell'Immacolata ha spiegato come «Maria ci aiuta a saper vedere con gli occhi di Gesù e ci libera da quel peccato. Ci aiuta a vedere la bellezza degli altri ed ad amarli».



Un'antica stampa della città di Bologna

Cattedrale

«Cammino delle 12 Porte», Messa conclusiva

L'arcivescovo Matteo Zuppi ha concluso mercoledì scorso in Cattedrale, con la celebrazione della Messa, il «Cammino delle 12 Porte» promosso dal Movimento cristiano lavoratori, svoltosi quest'anno sul solco dell'itinerario tracciato dal Congresso eucaristico diocesano. L'iniziativa ha visto la partecipazione di oltre 300 soci e amici di Mcl. «Siete venuti qui da punti diversi - ha sottolineato l'Arcivescovo nell'omelia - per ritrovarvi insieme attorno all'altare, accompagnati dalle testimonianze di vita di quattro santi uomini e donne. Ma poi c'è anche l'altra direzione, quella dell'uscire, perché si possa portare conforto a tutti. Penso ad esempio a tanti che vivono mesi e anni di disoccupazione per i quali vicinanza, affetto, amicizia sono davvero una medicina; ci aiuta l'esempio di chi ha preso sul serio il Vangelo e lo ha fatto crescere nella propria vita: Aldina Balboni voleva che tutti fossero amati, Giuseppe Fanin voleva difendere i diritti di tutti, Giovanni Bersani che tutti potessero vivere nella giustizia e in pace, Marco Biagi che la legislazione del lavoro fosse più vicina alle aspettative di tanti lavoratori. Ci insegnano la via della speranza, quella che anzitutto ha percorso Maria».

Matteo Zuppi, il primo anno tra noi

istantanee. Le immagini più belle del nuovo arcivescovo a Bologna



Un momento di preghiera davanti alla Madonna di San Luca, patrona della città e della diocesi. Le immagini di questa pagina sono di Antonio Mimmicelli ed Elisa Bragegla

Adorazione in cattedrale. Il 2017 per la Chiesa di Bologna sarà l'Anno del Congresso eucaristico diocesano



Un momento dell'ingresso in diocesi del 12 dicembre 2015. Lo stesso giorno monsignor Matteo Zuppi aprì la Porta Santa della cattedrale dando il via ufficiale all'Anno del Giubileo in tutta la diocesi. Poco prima il saluto alla città nella basilica di San Petronio accolto da migliaia di fedeli



Qui a fianco il saluto dell'arcivescovo a quanti uscivano dalla Porta Santa della Cattedrale poco prima della sua chiusura il 13 novembre. Il rapporto diretto con la gente ha sempre caratterizzato la sua azione pastorale

L'incontro di monsignor Matteo Zuppi con il cardinale Carlo Caffarra durante la presentazione di un libro sul cardinale Biffi

L'imposizione del Pallio nella basilica di San Petronio il 4 ottobre scorso da parte di monsignor Bernardini



Un momento di festa mentre scherza con un bambino mascherato da vigile del fuoco durante l'ultima edizione del «Carnevale dei bambini» in Piazza Maggiore

